Anno I. Udine — Domenica 24 Novembre 1889 N. 49

LA DIGA

Gazzettino popolare domenicale illustrato

« A ognuno il suo »

Il presente numero, stampato in causa dell'illustrazione sopra carta di lusso, costa per i non associati centesimi DIECI.

Il nuovo Sindaco di Udine

ELIO MORPURGO

SINDACO DI UDINE

Come abbiamo promesso, presentiamo ai lettori il ritratto del nuovo Sindaco.

Il signor Elio Morpurgo è giovane, è ricco ed intelligente. A tutto ciò accoppia la gentilezza innata dei modi che lo rendono simpatico a tutta la cittadinanza.

In lui avremo un Sindaco operoso, attivissimo e tutto dedito al pubblico bene.

E questa non è piccola fortuna.

La Redazione.

LA "DIGA„ AL CONSIGLIO COMUNALE

L'essere curiosi è proprio delle femmine, e però anche i maschi non canzonano. Perciò la prima seduta del nuovo Consiglio Comunale, avvenuta il giorno di sabato 16 novembre, attirò una folla di gente mai più veduta nella sala delle civiche adunanze.

Perbacco! si trattava di vedere in viso i nuovi eletti, di sapere chi verrebbe proclamato Sindaco, e quali sarebbero stati i membri della nuova Giunta.

I neo-eletti consiglieri fecero il loro ingresso nell'aula con una cert'aria che indicava la intima compiacenza loro per l'ufficio, di cui si vedevano rivestiti per la prima volta, lasciando però scorgere in certuni anche un po' di timidezza che sapeva dell'impacciato.

Uno solo fra essi ci parve tal uomo da saper dominare, come si suol dire, la situazione: il signor Fabio Cloza, che pareva non già un nuovo venuto, ma un reduce trionfato e delle più gloriose battaglie parlamentari. Egli venne, tanto perchè del suo nome si ripercuotessero le volte della sala; funzionò una volta, come uno dei più giovani fra i presenti, da scrutatore, e dopo aver fatto sapere ai consiglieri, al pubblico tutto quanto, che per adempiere all'ufficio stesso di scrutatore bastano due e non tre persone, se ne andò per i fatti suoi molto prima che la seduta avesse termine. La fretta potrà essere anche una gran bella cosa, ma se tanto ci dà tanto, ci attendiamo in avvenire che il sig. Fabio beatifichi per un istante di sua presenza il patrio consiglio, e una volta finito l'appello abbandoni l'aula, e felicissima notte a chi resta.

Così, se puta caso, gli elettori lo manderanno una volta o l'altra alla Camera (e a questo mondo tutto può accadere), il sullodato sig. Fabio, appena giunto a Roma, fattosi accompagnare in carrozza fino in Piazza Montecitorio, lascierà al primo usciere che gli capiterà tra i piedi la sua carta da visita con la qualifica di deputato, e preso il primo treno farà ritorno a Udine. A meno che non diventi ministro, e allora per amore o per forza dovrà pur degnarsi una volta o l'altra di assistere alle *tornate* parlamentari.

— In quella prima seduta dei nostri padri coscritti, e prima cioè che si procedesse alla votazione del Sindaco, l'egregio presidente voleva sospendere per pochi minuti la seduta, onde i signori consiglieri potessero *affiatarsi*.

Ma fu risposto che si erano *affiatati*.

O potessero così fare anche gli artisti delle compagnie comiche, che dopo dieci o venti giorni di prove vanno in scena, senza saper bene la propria parte!

— Dopo l'elezione del Sindaco, venne la volta della nomina della Giunta. E qui la *Diga* dal più profondo dell'animo suo deve ringraziare il Consiglio per aver aggiunto, ai riconfermati, il dott. Measso. È stato un tratto di spirito che non ci aspettavamo da un consesso che d'ordinario, dello spirito, e di quel buono, ne fa ben poco, o non ne fa punto.

Respiriamo: finalmente l'avvocato Measso, quale membro della Giunta, se dovrà ascoltare i discorsi degli altri, non ci infliggerà la pena dei suoi.

La *Diga* ha riportato un trionfo inaspettato.

E il buon Dio ve ne renda il dovuto merito, o padri della patria.

E arrivederci alle prossime sedute.

"La Diga„

Jacopo Monaco

Non c'è che la *Patria del Friuli* che abbia il privilegio di rivelare tra noi i geni incompresi.

Ed uno fra questi è un tal *Jacopo Monaco* che si scaglia contro la *Diga* per un articolo che ha *suscitato la disapprovazione generale.*

È un mestiere difficile fare il giornalista a Udine, dove c'è dei *Jacopo Monaco* che arricciano il naso se la stampa, invece di ardere il turibolo ai nostri grandi omenoni, si permette di discuterli.

Ventitre anni di libertà politica ci han condotti a questo bel risultato. Per poco che uno monti in scranna, diventa subito un essere inviolabile e sacro. E che la vada!

O *Jacopo Monaco*, che razza di teorie cretinesche ci vieni tu strimpellando sulla tua chitarraccia scordata? Se tu, o infelice, sortisti dalla natura il singolar privilegio, comune del resto a tanti animali d'ambo i sessi, di non azzeccare neanche per isbaglio il significato di un innocente articolo di giornale, che colpa ne abbiamo noi? Torna a scuola, e vedi di scegliere un maestro che ti insegni a compitare.

In quell'articolo che ha suscitato la tua collera a freddo, noi, o *Jacopo Monaco,* abbiamo criticato l'uomo pubblico dal color *cangiante,* e inneggiando al carattere che deve esserne la guida suprema, abbiamo lamentato che il tuo protetto non ne abbia dato le prove che avremmo desiderato.

Abbiamo conchiuso da ultimo, che avrà le nostre lodi, se farà buona prova di sè. Dove c'entra quì l'astio personale, o l'invidia? — Va, o Diogene, senza lanterna, a dormire all'oscuro, in mezzo alle tue masturbazioni dialettiche, e ai tuoi predicozzi da scaccino non riuscito.

Tu parli di invidia, quasi che noi fossimo invidiosi dei facili allori che il volgo ignaro suol dispensare a colui che sa far sollevare del chiasso intorno a sè!

Dio buono, come è andato farneticando questo sig. *Jacopo Monaco*, che novello Colombo senza vascelli, ha saputo con le vele della sua fantasia, scoprire nientemeno che un altro continente: quello dell'*invidia* della *Diga!*

Orsù c'è nessuno che ci regali il ritratto di questo *Vasco di Gama*, che non avrà probabilmente mai un Meyerbeer che lo metta in musica?

O *Jacopo*, tu ci hai fatto ridere, ridere di cuore e te ne ringraziamo.

Diluisci pure la tua prosa da *monaco* sulla *Patria*

che si vende a 10 centesimi: noi della *Diga* saremo sempre pronti a *tener d'oec* alle tue balordaggini, per immolarle, quale ostia sacrata, sull'altare del nostro umorismo.

Quei della Diga.

GLI UOMINI ILLUSTRI
CIVIDALESI

Dopo profondi studi frenologici, fisiologici e fisionomici, sono in grado di presentarvi oggi, lettori cortesissimi della *Diga*, il tipo caratteristico di

Fanna dottor Secondo.

Si accontenti quindi il seguace d'Esculapio a passare un quarto d'ora con me.

La figura di questo illustre cividalese appartiene a quelle della Lituania inferiore — e quanto ad originalità — a quelle dell'Ohia nel Brasile.

Piccolo, duro, ritto come tra due tavole di noce, cammina a passi di gazzella, chè incede a salti, a sbalzi od alla chetichella.

Una canizie precoce lo designa sessagenario, anche se la *cana* o *tubo* lo eleva costantemente al dissopra di tutti gli Esculapi di questo mondo. Un sorriso insinuante esce da' mustacchi inargentati — e se anche volesse fare il broncio — la sua faccia sempre ilare glielo impedisce.

Di abitudini aristocratiche, infila i guanti e non v'è occasione solenne in cui manchi la sua persona. Egli è dappertutto e tutti vivono in lui.

Del medico nulla si può dire, se non bene e che galoppa da mane a sera, prestando il suo servizio con tutto zelo, e.... prosopopea.

Che abbia scritto trattati, non mi consta, epperciò egli non uscirà dall'arida vita del medico condotto. E poi a sessant'anni.... non si vegeta più.

A suo merito Euterpe a Cividale trovò cultori nella civica banda musicale, di cui il d.r Fanna fu il fondatore, l'animatore e sostenitore indefesso. Per lui ebbe vita un Circolo musicale. Ed in passato, a' tempi di Candotti, Fanna compariva sul libro d'oro del celebre maestro. Musica e drammatica nel Fanna ebbero a trovare un Mecenate, e se tutti i cittadini lo imitassero, forse Cividale potrebbe essere l'*alma parens* di tante belle cose, e non un centro dove la maldicenza occupa il primo posto.

Senonchè venendo a giudicare l'uomo nei suoi rapporti colla società, parlo sempre politicamente, al dottor Fanna si ripeterebbero volentieri i versi di Giusti:

Signor Consigliere, ci faccia il piacere
di dire al padrone che il mondo ha ragione
di andar come va.

Egli appartiene alla categoria dei parrucconi del caffè S. Marco, ed è il passamano di tutte le idee che scaturiscono dalla Vena d'Oro de' nostri...... aristocratici — è il ponte anzi su cui passano dette idee... ed anche detti uomini. Fanna raccoglie e semina, semina e raccoglie — sempre però a favore di chi comanda... sia pure che ci vada di mezzo un principio santo, od un bisogno universalmente sentito. È un uomo pieno di pregiudizi e di paure — e la *salus rei pubblicæ suprema lex esto* per lui è suppeditata dall'altro assioma: *il diritto è del più forte.* Fanna cammina a zig-zag finchè s'arresta dove si accentra il nerbo della probabilità matematica della vittoria.

In premio de' suoi servigi illimitati, anche il bel sesso, di cui egli è ammiratore appassionatissimo, ha trovato una frase scultoria che lo dipinge perfettamente. Una damigella lo ha qualificato per *medico-valletto.*

Così nelle agitazioni politiche ed amministrative il dottor Fanna si occupa e si preoccupa. legalmente però, perchè trionfino.... i suoi amici. È questo un bene? è un male? Va secondo il modo di vedere le cose.

Certo che non tutti accettano il sistema; io però credo che la lealtà sia la *magna ratio* nelle pubbliche faccende e quindi va pienamente rispettato il mio biografato.

Se anche al dottor Fanna non s'avanzasse rapidamente il placido tramonto, si potrebbe incitarlo ad emanciparsi dal Sinedrio della Società del Casino e lasciar che la baracca cammini da sè: ma non c'è verso. *Quod natura dat nemo potest tollere.*

La politica avvelenatrice di ogni sentimento bello nasconde nel dottor Fanna un pregio che io rilevo: un cuore cioè d'oro — la qual cosa rispecchia in sè il medico affettuoso, l'uomo perfettamente galantuomo, il cittadino degno della pubblica stima.

Il *Critico* imparziale non può per partigianeria tacere il vero. E chi scrive, se guidato da un principio puramente democratico e sociale, sferza i gaudenti, gli inoperosi, i vanitosi, le nullità — se tocca le cause che si oppongono a quella unificazione dell'umana famiglia che permetta libera patria e liberi cittadini, senza odi e senza rancori, non disconosce le benemerenze di coloro che sono l'oggetto della recensione.

E per finire racconterò un aneddoto del dottor Fanna.

Or sono circa vent'anni, un povero pazzo, incontratolo sul « Ponte del diavolo » lo afferrò pel collo, e lo stava precipitando nel fiume Natisone, se una cameriera con coraggio eroico non lo avesse trattenuto per una mano con pericolo di andarsene anche essa a fare un bagno involontario.... ed un bel salto mortale.

Proprio come al Nepomuceno! Oh povero dottore, gli è toccata assai brutta! Data d'allora l'improvvisa nevicata che oggidì però è sempre rispettabile.

Del resto nulla di male che il dottor Fanna sia della congrega araldica.

Con queste nubi gravide di elettrico un medico è indispensabile.

Duelli di qua, duelli di là, se manca un'Esculapio si corre rischio di andare all'altro mondo senza il conforto delle unzioni.. Ah per bacco!

Il critico.

Appunti, reclami, desiderî, ecc.
dei lettori della « DIGA »

Vox clamantis.

In via Gemona, e proprio tra il n. 59 e 60, di pertinenza però dell'abitazione che ha l'ultimo numero, è una gronda che quando Giove Pluvio si cava le brache, butta giù tanta di quell'acqua che pare la cascata del Niagara, con grave disturbo dei passanti, di chi abita vicino, e con grave danno d'un fornaio, al quale l'acqua va a visitare la farina.

Mi sia cortese, egregio sig. Redattore, di domandare a mezzo del suo accreditato gazzettino perchè l'Autorità locale non sollecita il proprietario, o proprietaria che sia, a riparare allo sconcio, al quale non riparò il reverendo abate che ora è nel nnmero dei più?

Alì-Babà.

Grande novità !!

Siamo assicurati che il proprietario del *Museo Cataneo* ha speso una somma favolosa, onde arricchire il suo Museo con i busti degli uomini illustri del nostro Ufficio tecnico, che al paro di Eiffel, regalarono all'arte, al mondo quel monumentale lavoro che è la barriera di Porta Gemona.

Per soli 10 centesimi, ognuno potrà ammirare quelle teste di *cera*, miniere di genio e di sapere.

Si dice inoltre che la *France du Midi*, innamorata dell'apostrofe da lei sputata per la famosa torre, voglia anche in Udine far incidere in oro sugli eleganti pilastrini della barriera l'istessa apostrofe: « Tu, o barriera, rimarrai a sfidare i tempi e le intemperie, come manifestazione del *genio moderno*; e noi dal *fondo del cuore* ti mandiamo **una stretta di mano.** »

Un desiderio.

Non sarebbe opera lodevole quella di far pulire i muri delle case sconciamente imbrattati dai manifesti elettorali? Se una volta il Municipio si prendeva quella briga, perchè non se la prende anche adesso? Non abbandoniamo le vecchie e buone tradizioni.

Il girovago supplente.

NEI CAMPI DELL'ARTE

Per questa volta il proto mi raccomanda la massima brevità, ed io invece avrei tante e tante cose da dire. Vorrei parlare delle rappresentazioni del *Fra Diavolo* date nella or spirante settimana: anzitutto dire bene della signorina Bosi Maria, che seppe farsi apprezzare cantando in modo lodevole la romanza *Il Dubbio,* scritta per essa dal m. *Barella*, anzi ottenendo applausi e fiori per suo solo merito, chè invero quello dell'autore è ben poca cosa: vorrei dire bravo e bravissimo al tenore Bonora che per la sua *serata d'onore* ci offrì la romanza dell' *Elixir*, un vero gioiello, cantato poi meglio di quanto avrei potuto aspettarmi dal bravo giovane artista, al quale non posso che pronosticare un brillante avvenire; vorrei parlare della signorina *Isabella Svicher*, che per due sere straordinarie, — oggi, sabato, la prima — canterà la *Zerlina* nel Fra Diavolo; ma di quella parlerò dopo averla udita; la fama che la precede è ottima, io però, dico il vero, in fatto di *fama* sono un S. Tomaso redivivo; vorrei annunciare ai miei sempre cari lettori e più care lettrici la venuta al *Minerva* del veramente rinomato ventriloquista *Paul Carro* coi suoi *fantocci parlanti* e colla compagnia Raspantini; ma per le ragioni *ut supra* non posso dire di più.

*

Anzi no — caro signor proto, abbia pazienza — devo espettorarne ancora una che mi pesa in sullo stomaco. Si vocifera che la ben nota *Impresa udinese* — della quale, per esser giusti, non possiamo che lodarci — abbia accaparrato, per una decina di recite la Compagnia Seraffini, che è indubbiamente una delle buone, avendo nel suo seno oltre ai conjugi Seraffini, il Dominici, il Poli, la Piamonti, la Vidotti ed altri propriamente buoni artisti, e che ha un bel repertorio di nuove commedie, come la *Lea* del Cavallotti, il *Fulvio Testi* del Ferrari, le *Camere ammobigliate* e via dicendo.

Si sa benissimo, che l'*Impresa udinese* è abituata a far la civettuola col Teatro Sociale, pel quale ha una decisa predilezione; non vorrei davvero, che anche questa volta la si decidesse a portare nell'aristocratico ambiente la anzidetta compagnia; accetti un mio consiglio: la presenti al Teatro Minerva, che voglia o non voglia è il teatro più accessibile a tutte le classi sociali. In questi tempi di fratellanza, di uguaglianza, facciamo, via, un po' di socialismo anche per l'arte. Stia certa che in questo caso avremo dalla nostra anche i *conservatori* più arrabbiati.

Aristarco.

LUIGI PANIGUTTI Gerente responsabile

Udine — Tipografia Jacob e Colmegna.

Romeo Mangoni

FABBRICATORE PRIVILEGIATO DI LETTI IN FERRO

MILANO - Corso S. Celso, 9 - MILANO

Per sole Lire 55 — Vera concorrenza

. **Letto Milano** a lamiera, costrutto solidamente, con contorno in ferro vuoto, cimasa alla testiera, gambe grosse, tornite, con ruotelle, verniciato a fuoco, decorato finissimo, mogano od oscuro a fiori, paesaggi, o figure a scelta, montato solidamente con intero fondo. Solo fusto L. 30, con elastico a 25 molle ben imbottito, coperto in tela russa con righe rosse L. 42.50; con materasso e guanciale crine vegetale, foderati come l'elastico, cioè tutto completo, L. 55.

Dimensioni: larghezza metri 0.90, lunghezza 1,95, altezza, sponda alla testa metri 1.60, ai piedi 1.05, spessore contorno mm. 24. Imballaggio accuratissimo L. 1.50.

Acquistandone due del medesimo disegno si forma un elegante e solido letto matrimoniale.

Detto **Letto Milano** da una piazza e mezza, metri 1.25 di larghezza per metri 2 di lunghezza, solo fusto L. 45, con elastico a 42 molle L. 65, con materasso e guanciale crine L. 80. Imballaggio L. 2.50. (*Porto assegnato*).

Si spedisce **gratis**, a chiunque ne faccia richiesta il **Catalogo generale dei letti in ferro**, e degli articoli tutti per uso domestico. — Le spedizioni si eseguiscono in giornata dietro invio di caparra del 30 per cento dell'importo dell'ordinazione a mezzo vaglia postale o lettera raccomandata, e del restante pagabile al ricevere della merce, intestati alla **Ditta Romeo Mangoni, Milano, Corso S. Celso, 9.**